

CULTURA

**NIET DI BONISOLI
POMPEI, NO
ALLA RUOTA
PANORAMICA
VISTA SCAVI**

■ Una ruota panoramica «sognata» dal sindaco, ma bocciata senza appello dal ministro della cultura Bonisoli. E' il progetto che avrebbe voluto portare i turisti del Parco Archeologico di Pompei a 60 metri dal suolo, per ammirare dall'alto la città riemersa dalla lava del Vesuvio dopo l'eruzione del 79 dopo Cristo. Offrendo un panorama di sicura suggestione tra l'azzurro del cielo e quello del golfo di Napoli, con le isole di Ischia e di Capri, i faraglioni, la valle verde del vulcano «sterminatore», la cupola con il campanile del Santuario mariano. Secondo le notizie circolate, il progetto «Wheel of Pompei» prevedeva l'installazione della ruota nel parcheggio del Centro commerciale Carrefour, di fronte all'ingresso (al momento chiuso) del Teatro Grande, in via Stabiana. «Non se ne parla proprio», ha tagliato corto ieri il ministro commentando le polemiche esplose su quotidiani e social.

MUCCA PAZZA

Il macellaio, i cannibali e i premi Nobel

31 marzo 2001: diciotto anni fa a Panzano in Chianti si è celebrato il «Funerale della Bistecca», con tanto di bara e lapide. Officiante il «guru» Dario Cecchini



GIANFRANCO CERVELLINI

■ 31 marzo 2001: a Panzano in Chianti si celebra il «Funerale della Bistecca». Officiante Dario Cecchini, estroso macellaio. Da quel giorno la legge vieta il commercio ed il consumo delle parti bovine prossime al cervello o al midollo spinale (come la bistecca, appunto). Dopo aver messo all'asta le ultime 200 bistecche, destinando il ricavato all'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze, Cecchini deponel'ultima rimasta in una bara. La «salma», su un carro funebre, viene accompagnata dai «parenti» (macellai e appassionati) e dalla banda cittadina. La cerimonia si conclude con la deposizione di una lapide sotto l'insegna della macelleria. Sono invitate TV e giornali da molti Paesi: l'oscuro macellaio del Chianti diventa una star, abituale frequentatore di show televisivi in Italia ed all'estero. Fervente amante e dichiaratore di Dante, compone anche un'ode alla Bistecca. Questa strana storia affonda le sue radici in un tempo lontano, a metà degli anni '50, quando Daniel C. Gajdusek, eclettico pediatra statunitense figlio di un macellaio (!) slovacco, si lasciò tutto alle spalle lanciandosi per i sentieri del mondo alla ricerca di esperienze nuove che potessero arricchirlo di emozioni e scoperte. Giunse nelle highlands della Nuova Guinea, regione tra le più impervie ed inesplorate dell'intero pianeta: ne fu folgorato e si fermò. Era una regione tanto «aliena» che vi si praticava ancora il cannibalismo. Egli notò

che molti membri delle tribù Papua morivano di una malattia che i locali chiamavano «kuru» (nella loro lingua, il brivido scuotente che precede la febbre). I soggetti colpiti manifestavano tremori e scosse muscolari, movimenti incontrollati, incoordinamento della marcia e della postura fino ad essere costretti a letto, accessi di riso immotivato e prolungato (da cui l'altro nome: «malattia del riso») e, nelle fasi più avanzate, incapacità alla deglutizione con conseguente morte per inedia. Ciò che più colpì Gajdusek era il fatto che la malattia falciava bimbi e adolescenti di entrambi i sessi, ma solo donne adulte. Gli uomini ne sembravano immuni, ma non poteva essere una questione di cromosomi, perché i maschietti morivano a decine. Sembrava anche impossibile la causa infettiva: i cervelli dei deceduti non presentavano, all'autopsia, alcun segno di infiammazione, né mai furono trovati batteri o virus. Un vero rompicapo. Gajdusek cominciò a focalizzarsi, grazie al credito che aveva saputo conquistare presso queste tribù isolate e diffidenti, sul particolare tipo di cannibalismo da esse praticato. Era una forma singolare di cannibalismo, detta endocannibalismo: a differenza del più comune esocannibalismo, in cui vengono divorate parti del nemico sconfitto,

questo prevede che vengano consumate in modo rituale parti di membri dello stesso clan. Quando un membro del clan moriva, le donne ne portavano il corpo nella foresta, accompagnate dai bambini, lo macellavano, ne cuocivano le varie parti e le divoravano servendone abbondanti porzioni ai bimbi per «rafforzarne lo spirito e il corpo». Il cervello era tra le parti più ambite. In modo assolutamente rocambolesco, sfidando avversità, malattie, leggi e divieti, egli riuscì a spedire parti dei cervelli dei defunti ai suoi colleghi patologici negli USA. Uno di questi, nel 1959, notò che un aspetto istologico di quei resti presentava analogie con quanto riscontrato nei cervelli di pecore morte per una strana malattia denominata scrapie, nota in Gran Bretagna fin dal XVIII secolo. Un

altro gli suggerì analogie con la malattia di Creutzfeldt-Jacob (Creutzfeldt-Jacob Disease: CJD), una malattia umana neurodegene-

rativa invariabilmente fatale. Gajdusek si convinse che la malattia doveva essere causata da un «virus lento» e tentò in tutti i modi di trasmetterla a vari animali. Nel 1966 l'esperimento gli riuscì infettando alcuni scimpanzé: ciò gli valse il premio Nobel per la Medicina nel 1976. In seguito un suo seguace, Stanley Prusiner, dimostrò che non vi era alcun «virus lento», bensì un'entità ancora più strana: una proteina modificata che egli battezzò «prion» (proteinaceous infective particle). Questa scoperta aprì alla Medicina un mondo inesplorato, e valse al suo autore il premio Nobel 1997. Si apriva l'era dei prioni: forme di vita/non-vita che alimentano il dibattito sulla definizione stessa di «essere vivente» (vita senza DNA/RNA?). I prioni sono proteine presenti sulla superficie delle cellule: quando cambiano conformazione, per varie cause, impartiscono la loro struttura anomala ai prioni normali

ventina di prioni e recentemente è stata formulata l'ipotesi che una delle cause dell'estinzione dei nostri cugini Neanderthal sia stata un'epidemia simil-kuru diffusa dal cannibalismo.

Torniamo alla bistecca. Sono passati molti anni dall'emergenza epizootica, iniziata nel 1986 in Gran Bretagna, di encefalopatia spongiforme bovina (BSE), poi passata alla storia come morbo della mucca pazza: una specie di kuru bovino. Il Regno Unito iniziò un'attività di sorveglianza sui bovini che venivano allevati con farine prodotte con carcasse di altri animali, tra cui anche mucche: un vero e proprio cannibalismo. In quegli anni ancora non si conosceva la variante umana della BSE, ovvero una nuova forma della CJD. Solo nei primi anni '90 in Gran Bretagna vennero riportati casi di 20-30enni: un'evidente anomalia, perché la forma classica di CJD si manifesta in genere dopo i cinquant'anni. Nel marzo 1996, nonostante l'espandersi dell'epidemia tra le mucche, il Primo Ministro inglese John Major dichiarò in Parlamento che le carni prodotte dagli allevatori inglesi erano prive di rischio. Pochi giorni dopo quest'affermazione «naif», su The Lancet apparve un articolo che descriveva la nuova variante della CJD e ne tracciava le analogie con la BSE. Ci fu un'escalation, e nel 2002 si ebbero nel Regno Unito 28 morti in un anno. Poi, in seguito al divieto delle farine animali «incriminate» (peraltro non utilizzate in Italia), si è assistito ad un lento rientro, fino alla

2019, nonostante l'espandersi dell'epidemia tra le mucche, il Primo Ministro inglese John Major dichiarò in Parlamento che le carni prodotte dagli allevatori inglesi erano prive di rischio. Pochi giorni dopo quest'affermazione «naif», su The Lancet apparve un articolo che descriveva la nuova variante della CJD e ne tracciava le analogie con la BSE. Ci fu un'escalation, e nel 2002 si ebbero nel Regno Unito 28 morti in un anno. Poi, in seguito al divieto delle farine animali «incriminate» (peraltro non utilizzate in Italia), si è assistito ad un lento rientro, fino alla

2019, nonostante l'espandersi dell'epidemia tra le mucche, il Primo Ministro inglese John Major dichiarò in Parlamento che le carni prodotte dagli allevatori inglesi erano prive di rischio. Pochi giorni dopo quest'affermazione «naif», su The Lancet apparve un articolo che descriveva la nuova variante della CJD e ne tracciava le analogie con la BSE. Ci fu un'escalation, e nel 2002 si ebbero nel Regno Unito 28 morti in un anno. Poi, in seguito al divieto delle farine animali «incriminate» (peraltro non utilizzate in Italia), si è assistito ad un lento rientro, fino alla

pressoché completa estinzione della malattia. In Italia i decessi accertati da forma variante di CJD non arrivano al numero delle dita di due mani in oltre un ventennio. Sono stati registrati 144 casi di BSE, contro gli oltre 18.000 della Gran Bretagna. Da noi le mucche, fortunatamente, mangiano fieno e granaglie, come Natura vuole. Almeno lo si spera... Nell'ottobre del 2005 il comitato veterinario dell'Unione Europea pone fine al bando della bistecca, e la «fiorentina» torna sul bancone di Cecchini e sul tavolo degli italiani. Buon appetito!

innescando un meccanismo esponenziale che finisce con la morte dei neuroni. Se tali proteine alterate vengono ingerite, diffondono sé stesse nel nuovo organismo, propagando così la malattia, che altrimenti rimarrebbe sporadica e rara. Oggi si conoscono una



SCIENZA E STORIA
In alto, Macelleria Cecchini: «Lapide in memoria della bistecca»; Gajdusek a Papua Nuova Guinea; qui a fianco, Dario Cecchini.

APRILE IN LIBRERIA



DIARI DI BORDO

Borgo S. Brigida
mercoledì 3 - ore 18

DIALOGANDO
CON DUE AUTRICI

■ Dialogo fra le scrittrici Luisa Pecchi e Monica Boretini, alla scoperta dei loro ultimi lavori, rispettivamente «Il Castagno Rosa. Il mondo secondo James Barrie» e «Il respiro della paura».

FELTRINELLI

Megastore - Via Farini
giovedì 4 - ore 18

VIAGGIO IN ALBANIA
CON ANILDA IBRAHIMI

■ Anilda Ibrahim in «Il tuo nome è una promessa» (Einaudi), racconta la sua Albania da un punto di vista diverso: quello degli ebrei che vi si sono rifugiati per salvare la propria vita.

DIARI DI BORDO

Borgo S. Brigida
sabato 6 - ore 18

L'ESORDIO
DI LAURA FUSCONI

■ La campagna piacentina fa da sfondo a storie di bambini su cui incombono le ombre del mondo degli adulti e dei loro segreti. «Volo di paglia» (Fazi Editore) è il romanzo d'esordio di Laura Fusconi

MONDADORI BOOKSTORE

Piazza Ghiaia
lunedì 8 - ore 17

CAROFIGLIO
IN GHIAIA

■ Pietro Fenoglio è un vecchio carabinieri che ha visto di tutto. Giulio, un ventenne intelligentissimo e sensibile. Diventano amici, nella più inattesa delle situazioni. Ed i loro incontri si dipanano tra confidenze personali ed il racconto di una formidabile esperienza investigativa. Dalla fantasia di Gianrico Carofiglio, ecco «La versione di Fenoglio» (Einaudi).

FELTRINELLI

Via Farini 17
lunedì 8 - ore 18

I GUAI AMOROSI
DELLA TAVELLA

■ Sessant'anni e femminista convinta. Ma niente l'ha salvata dai guai dell'amore. Paola Tavella svela «Il sesso magico» (Sonzogno).

FIACCADORI

Via al Duomo 8/a
martedì 9 - ore 18

FRA LE PAGINE
DI ANNIE PROULX

■ «Avviso ai naviganti» (Minimum Fax) di Annie Proulx al centro dell'incontro del Circolo di lettura Malamud.